CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

Incontro Sinodale
CANTIERE 4 (B) L'AUTORITÀ E LA CONDIVISIONE DELLA RESPONSABILITA'
(10 componenti)

24 novembre 2022

In seguito ad un rapido giro di presentazione dei componenti, il gruppo si introduce all'incontro nella preghiera.

Dopo aver ascoltato la lettura della pagina relativa al cantiere 4, quello dell'autorità e della condivisone della responsabilità, in modo molto libero ciascuno condivide la propria esperienza personale cercando di rispondere ad una delle tre domande che erano state suggerite ed inviate giorni prima dell'incontro. Il clima fin da subito è stato disteso e aperto all'ascolto, con un grande desiderio di offrire ciascuno la propria esperienza, il proprio vissuto andando ad arricchire tutti i presenti.

Ricchezza, profondità e autenticità hanno caratterizzato gli interventi di questo primo giro di condivisione andando a recuperare anche esperienze dell'infanzia che inevitabilmente hanno segnato in modo decisivo la propria persona e la propria sensibilità in merito al tema che si è affrontato.

Fondamentale nel rapporto clero-laicato risulta essere senza dubbio l'incontro e la chiamata al servizio, a partire da ciò che ciascuno può offrire a partire dalle proprie qualità. Incontri e relazioni che vanno ad alimentare la fiducia in un cammino comune di fede che solo così può tradursi spontaneamente in un sincero desiderio di servizio.

Un servizio che implica anche la dimensione della responsabilità, che può essere percepita in molti modi, uno di questi è rappresentato dall'accompagnamento, ovvero prendersi la responsabilità di aiutare a crescere, ma con il coraggio e la consapevolezza dell'importanza del saper lasciare andare, ricordandosi che la Chiesa è molto più della realtà locale sin cui si è inseriti e che spesso indicazioni preziose e l'azione dello Spirito può provenire dall'esterno.

La responsabilità richiede che ci sia una piena libertà nella condivisione di questa, garantendo sempre una sincerità e una schiettezza che permettano di camminare in modo autentico e trasparente, dove la schiettezza se abitata dall'amore, dalla capacità di perdonare e da profonda fede in ciò che si sta portando avanti, non permetterà di avviare scontri, ma piuttosto confronti costruttivi.

Nella responsabilità emergono anche delle difficoltà in particolare quella del suscitare un'altra responsabilità, il dover rimotivare la fiducia dei collaboratori, che animati certamente da un affetto e una riconoscenza nella figura che li guida sempre necessitano di un clima di fiducia condiviso sempre alimentato e mai da considerarsi dato una volta per tutte.

Una responsabilità che per poter essere vissuta a pieno e in modo voluto deve necessariamente incontrarsi con la dimensione della disponibilità, non tanto in un'ottica di visibilità, ma piuttosto come servizio, come possibilità di consiglio.

Nell'esperienza della condivisione della responsabilità ciò che emerge positivamente è senza dubbio la fiducia che si crea e si alimenta nella gratuità del donarsi e dello spendersi. Il dono di sé, del proprio tempo. Tempo che risulta ingrediente fondamentale in un cammino di collaborazione e di fiducia. La ricchezza di un'esperienza di questo tipo, in particolare per chi si trova ad avere la responsabilità è il sapere e soprattutto il sentire il sostegno di chi condivide quella responsabilità, facendo percepire il sostegno, in particolare nei momenti decisivi, quelli delle scelte che in un'ottica di condivisione risultano essere decisioni di gruppo.

Gli interventi che hanno animato la prima fase dell'incontro e qui sintetizzati hanno interpellato i vari componenti che sinteticamente hanno riconsegnato un'immagine, una parola, una dimensione che più delle altre li ha provocati:

- Il servizio (elemento fondamentale quando si parla di responsabilità)
- La fiducia (è risultato essere la parola più pronunciata durante questo incontro), una fiducia personale presupposto della condivisione, una fiducia così genera la responsabilità
- Avere chiaro quando si parla di responsabilità su cosa, per cosa, per chi e con chi
- Accompagnare, camminare insieme e non sentirsi soli
- Disponibilità in virtù dell'adesione a Cristo a partire dalla quale sono poi chiamato a servire
- Creare consensi nelle questioni di valore
- Serenità e gratitudine della propria vita cristiana

Gli interventi sono stati tra loro differenti e arricchenti, riportando diversi elementi e spunti di riflessione, ma sostanzialmente tutti sono stati abitati dal riconoscere come ciò che risulta essere fondamentale è la fiducia, la relazione interpersonale che intercorre tra chi ha responsabilità e coloro con i quali questa è condivisa. Una fiducia che si basa sulla conoscenza vera, diretta dei collaboratori, a partire dalla quale la responsabilità che viene affidata è personalizzata su misura di ciò che ciascuno può offrire, nella misura e nella modalità che permetta di valorizzare le persone coinvolte, facendo crescere quanto di bello e di buono già è presente.

Un ultimo giro di impressioni e punti di vista personali è stato incentrato su ciò che ciascuno di noi ha ritenuto importante dire a noi stessi e alla Chiesa in merito al tema del cantiere quattro. Ultima fase che in modo spontaneo ha richiamato la vera autorità e il tipo di responsabilità che siamo chiamati a condividere. Il vero pastore è Lui, la vera guida e la vera autorità ed è a partire da questa consapevolezza che possiamo non scoraggiarci e andare avanti in questo cammino, riconoscendo che non possiamo noi soli salvare tutto, con il rischio tra l'altro di incorrere in un delirio di onnipotenza, ma piuttosto umilmente metterci a disposizione. Un mettersi a disposizione che sappia trovare forme originali per declinare questo tema dell'autorità e della corresponsabilità, perché l'originalità ha a che fare con l'identità della Chiesa.